

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

40° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1991

Presidenza del Presidente ANDREATTA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante "Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno"» (2576), d'iniziativa del senatore De Vito e di altri senatori

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 5 e <i>passim</i>
AZZARÀ (DC)	10
BARCA (Com.-PDS)	4, 6, 9 e <i>passim</i>
CIMINO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio	9
COVIELLO (DC)	6
DE VITO (DC), relatore alla Commissione ...	2, 6, 7 e <i>passim</i>
FORTE (PSI)	12
SPOSETTI (Com.-PDS)	9
VIGNOLA (Com.-PDS)	5, 6

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante "Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno"» (2576), d'iniziativa del senatore De Vito e di altri senatori

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante "Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno"», di iniziativa del senatore De Vito e di altri senatori.

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta dell'8 maggio, nella quale era stata chiusa la discussione generale.

DE VITO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, con il mio intervento desidero illustrare alcuni emendamenti di cui mi sembra necessaria la presentazione.

Il primo emendamento riguarda l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 786 laddove propongo di aggiungere, dopo le parole «prevalentemente da giovani», le parole: «oppure formate esclusivamente da giovani tra i 18 ed i 35 anni di età». Questa proposta trae origine da un suggerimento emerso nel corso della discussione generale affinché si elevasse l'età massima dei giovani ai quali è concessa l'immissione nell'ambito della maggioranza delle società e delle cooperative. Si è infatti rilevato che non era opportuno modificare l'ambito entro il quale venivano definite le fasce d'età fino a 29 anni. Per questo motivo ho ritenuto necessario prevedere una sola eccezione, nell'ipotesi che le società e le cooperative siano formate esclusivamente da giovani: in questo caso l'età, invece che da 18 a 29 anni, sarebbe da 18 a 35 anni. Così rendiamo possibile l'immissione di elementi probabilmente dotati di una maggiore esperienza.

Il secondo emendamento riguarda il comma 2 dello stesso articolo 1 del decreto-legge n. 786: alla fine della lettera g) propongo di aggiungere le parole: «e a quelle promosse da società costituite esclusivamente da giovani». La suddetta lettera g) prevede che le agevolazioni finanziarie debbano essere concesse tenendo conto anche: «dell'opportunità di privilegiare le iniziative ubicate nelle zone a più alto livello di disoccupazione e, a parità di condizioni economiche e produttive, le iniziative promosse da cooperative e società a prevalente composizione femminile». Vorremmo estendere tali agevolazioni anche alle società costituite esclusivamente da giovani, proprio facendo riferimento al primo emendamento che ho illustrato.

L'ultima proposta è quella più innovativa: anch'essa è emersa dalla discussione generale e tende ad istituire un fondo di garanzia presso la Cassa depositi e prestiti per i finanziamenti, che potranno essere concessi anche sotto forma di fidejussione, mentre il fondo viene costituito con le somme provenienti dalla restituzione dei mutui agevolati. Tale proposta, se accolta, consentirebbe alle cooperative e alle società di giovani di accedere al credito. Occorre infatti tener conto delle difficoltà che ancora oggi gli istituti di credito oppongono a queste società costituite da giovani, che non hanno capacità patrimoniali.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere alcune considerazioni che possono essere contenute in due proposte di modifica.

Questo provvedimento prevede all'articolo 2 una sua andata a regime, vale a dire la possibilità di diventare uno strumento permanente. A me sembra che in questo contesto, e tenuto conto che il numero delle richieste è stato molto elevato, ci si debba domandare se a regime vogliamo avere delle incentivazioni particolari, aggiuntive a quelle proprie del sistema degli aiuti di conto corrente, per affrontare le prime difficoltà, quelle inevitabili nella difficile fase del decollo.

In altre parole mi chiedo se vi sia la ragione di mantenere all'articolo 1 del decreto, ai commi *a)* e *b)*, una differenza di incentivazioni rispetto a quelle normali dell'intervento. Vorrei ricordare che l'intervento prevede per le imprese sotto i 7 miliardi un aiuto a fondo perduto che corrisponde al 40 per cento degli investimenti, elevabile, in relazione alla localizzazione o in relazione a cause particolari, ogni volta del 20 per cento. Cioè passiamo da un 40 per cento ad un 48 per cento se vi è soltanto una localizzazione in aree particolarmente difficili e al 56 per cento se vi è simultaneamente localizzazione e determinazione del settore che viene considerato primario per lo sviluppo del Mezzogiorno. Questa legge, invece, prevede un intervento a fondo perduto del 60 per cento.

Un altro elemento di agevolazione che la legge prevede è la quota del 30 per cento di credito agevolato, la stessa dell'intervento ordinario. La mia proposta tende a modificare la norma con l'inserimento di una lettera tra la *a)* e *b)*, per il contributo in conto capitale per le spese di impianto e le attrezzature nei limiti previsti dal testo unico per gli investimenti della stessa dimensione, della stessa localizzazione e dello stesso settore economico, per fare poi riferimento, anziché al 30 per cento, al tasso di riferimento previsto per gli investimenti con le stesse caratteristiche. Mi rendo conto che si abbassa un poco la percentuale. La proposta che era stata elaborata nelle troppo lunghe more dell'esame, tra la fine della discussione generale e la discussione di oggi, risente del tempo passato. Insisterei perché il testo contenente la possibilità di partecipazione di un fondo presso la Cassa Depositi e Prestiti fosse presentato. Vorrei leggere la norma con alcune correzioni che mi sono permesso di introdurre. Dopo le parole: «investimenti da realizzare» si aggiungerebbe il seguente periodo: «partecipazione di capitale di rischio delle imprese di cui al comma 1, purché aventi forma di società di capitali, da parte di una società finanziaria *ad hoc* con capitale sociale costituito e incrementato da specifici stanziamenti nell'ambito della legge n. 44 del 1986 e pertanto interamente detenuto

dalla Cassa depositi e prestiti nella sua qualità di ente erogatore delle agevolazioni. Il comitato di cui all'articolo 1, comma 4, valuta le possibilità di proporre di volta in volta le suddette partecipazioni e provvede a definire le condizioni alle quali gli altri soci possono successivamente acquistare le azioni o le quote sottoscritte dal comitato e come tali azioni o quote possono essere cedute a terzi».

Riassuntivamente mi sembrava un elemento di semplificazione dire che a tali imprese si applicano le normali agevolazioni in conto capitale e in conto interessi. Rimangono tutte le altre agevolazioni delle lettere successive. Si aggiungono altre provvidenze specifiche per questo tipo di impresa con la possibilità di una temporanea partecipazione attraverso la sottoscrizione che secondo il meccanismo della legge viene amministrata dalla Cassa depositi e prestiti.

L'ultimo emendamento tende ad introdurre ai punti 1) e 2) il riferimento alla normale legislazione degli interventi per le imprese sotto i 7 addetti. Mi sentirei più tranquillo, dovendo portare a regime un provvedimento del genere, mantenendo questa caratteristica di lasciare le fondamentali provvidenze per le minori imprese nel Mezzogiorno, aggiungendo quelle specifiche che sono caratteristiche degli interventi a sostegno della nuova imprenditorialità.

Da ultimo mi vorrei soffermare sulla formula contenuta nel testo del disegno di legge circa la possibilità per questo comitato (che da parte di tutti noi ha la massima stima) di poter essere utilizzato come strumento per altri interventi sia dello Stato sia delle Regioni. Vi è cioè la possibilità di assegnare a questo comitato la funzione di erogatore delle agevolazioni per tutte le nuove imprese, se il Ministero lo ritenga opportuno, per iniziative regionali nel campo dell'artigianato o della promozione dell'imprenditorialità. Mi chiedo se questa parte non fosse meglio espressa nel testo noto al relatore e che anche io ho sottoscritto. Comprendo, però, che la esplicitazione del testo potrebbe creare tensioni e difficoltà alla legge e per questo mi rimetto al relatore, mentre insisterei per i punti che ho prima cercato di descrivere.

Quindi, equiparazione di tutte le piccole imprese nel Mezzogiorno, giustificata dalla volontà di mandare a regime questo meccanismo e dal fatto che il meccanismo stesso, così com'è, ha evocato nei suoi primi anni una domanda largamente superiore ai mezzi disponibili. Da qui nasce la necessità di un aggiornamento, data anche la rete di promozione di questa legge, costituita da società che da poco tempo si sono accorte dell'esistenza della normativa e la vogliono utilizzare (da questo punto di vista credo che il *quantum* delle agevolazioni non possa essere ridotto. Aggiungerei, nel caso di persone che mancano dall'Italia, la possibilità di avere partecipazione di maggioranza attraverso questo fondo.

BARCA. Questa legge nasce dalla convergenza di forze diverse, di senatori di origine e scuola diversa. Vorrei solo dire che ci troviamo di fronte ad uno dei pochi organismi che funzionano nel Mezzogiorno, a fronte di altri che divorano miliardi di lire dello Stato in uno sperpero che non dà luogo a nessuno sviluppo.

In secondo luogo ci troviamo di fronte ad una legge che corrisponde alla linea strategica che tutti diciamo di volere perseguire e

che è quella di finanziare l'offerta di prodotti, anzichè la domanda di prodotti, operazione quest'ultima che oggi prevale con effetti di distorsione e conseguenze disastrosi anche sul piano comunitario, poichè ai fini del reddito *pro capite* anche il finanziamento della domanda di prodotti entra nel conto e vi sono delle zone che stanno uscendo dall'area ammessa dalla Comunità.

Detto questo, proprio perchè ritengo si tratti di un organismo da salvaguardare nella sua snellezza e nel modo di funzionare, vorrei chiedere al collega De Vito se è proprio necessario approvare il provvedimento questa mattina, mentre in Aula è in corso una discussione importante e senza avere il testo degli emendamenti che pure sono interessanti e che il presidente Andreatta ci ha letto, ma che modificano in qualche modo la costituzione del fondo. Nell'ultima seduta avevamo fatto obiezione all'idea che il comitato partecipasse alle società, adesso il problema è stato risolto attraverso il fondo presso la Cassa depositi e prestiti. Però, sappiamo cosa ciò vuol dire dal momento che la Cassa depositi e prestiti non funziona con la credibilità di una qualsiasi banca, bensì attraverso comportamenti discrezionali i quali in sostanza consentano di attingere fondi alla sola condizione che ve ne sia momentanea disponibilità. Però, non voglio fare questa obiezione, in questo momento non mi sento di dire sì o no agli emendamenti anche se in alcuni casi li trovo stimolanti.

Allora ripeto la domanda: dobbiamo proprio in questo momento porre in votazione le proposte del Presidente e decidere a colpi di maggioranza e di minoranza? Non ci conviene decidere di rimandarne l'esame e di votarle alla ripresa dei lavori, utilizzando questi giorni per studiarle e magari per riformularle d'accordo col presentatore?

PRESIDENTE. Poichè le mie proposte nella loro parte sostanziale erano conosciute dal relatore, mi rimetto al senatore De Vito per quanto riguarda l'opportunità della loro presentazione.

VIGNOLA. Penso che le proposte del Presidente rivestano notevole interesse. Se, come mi sembra di capire, esse si aggiungono all'emendamento formalizzato dal relatore a proposito della costituzione del fondo di garanzia, in tal modo ridurremmo gli incentivi in base alla legge n. 64, ma introdurremmo gli incentivi costituiti dal fondo di garanzia e dalla partecipazione di minoranza. A questo punto vorrei avere un chiarimento sugli effetti di una simile disciplina per le aziende che abbiano meno di 7 dipendenti.

Inoltre, avrei notevole perplessità sull'estensione della competenza del comitato alle nuove attività. Questa estensione caricherebbe il comitato di un onere difficilmente sopportabile.

Molto più potente ed interessante appare invece la proposta già contenuta nel disegno di legge che abbiamo presentato, tesa a incrementare i rapporti con le Regioni. Su questa linea si potrebbe aprire una prospettiva più ampia, quale quella indicata dal Presidente. Penso sia però necessario un periodo di sperimentazione, che è iniziativa ben diversa dal caricare fin da ora il comitato di un onere che pare eccessivo.

PRESIDENTE. La mia proposta tendeva a chiarire meglio il comma 4 dell'articolo 1. Sarei ben lieto però se il relatore potesse convincermi che l'attuale testo dello stesso comma 4 la rende inutile.

COVIELLO. Questo comma ha come presupposto di fondo l'assistenza tecnica alle Regioni. Va tenuto conto che, proprio a seguito della legge n. 64, le Regioni hanno preso una serie di iniziative.

Penso che sia nostro compito soprattutto privilegiare l'omogeneità degli interventi e l'assistenza tecnica alle Regioni: non è opportuno utilizzare questo provvedimento per un allargamento ad altri campi e ad altri settori. Peraltro, il lavoro del comitato per l'imprenditorialità giovanile è già piuttosto pesante.

BARCA. La Sicilia e la Basilicata, per esempio, hanno già proprie leggi in materia di imprenditorialità giovanile.

VIGNOLA. Forse sono stato io, sia in occasione del mio incontro con il dottor Borromeo sia successivamente, a sollecitare una riflessione più complessiva sulla legge n. 64.

Ho molti dubbi sulle proposte del Presidente perchè temo un sovraccarico dei compiti del comitato, ma credo che la riflessione che oggi abbiamo aperto a proposito delle piccole imprese e della promozione della loro attività debba essere proseguita fino in fondo. Forse sarebbe il caso che noi stessi ci impegnassimo a formulare una proposta più organica in questa direzione. Un intervento relativo alla promozione sarebbe estremamente importante, per esempio, per tutto l'indotto che potrà crearsi a seguito degli annunciati investimenti della FIAT nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Non voglio insistere sulle mie proposte, però immaginavo proprio che le autorità preposte all'intervento affidassero a questo comitato compiti specifici in relazione alla creazione di nuove imprese, dato che le capacità attuali non sembrano essere adeguate di fronte a operazioni particolari quale può essere quella relativa all'indotto FIAT o ad altre simili. Si tratterebbe di affidare al comitato questo compito straordinario. Ovviamente il Ministro avrebbe dovuto essere d'accordo: non intendevo creare un obbligo, ma dare la possibilità di usare una diversa procedura.

DE VITO, *relatore alla Commissione*. Comprendo appieno il significato delle proposte del Presidente, le quali peraltro nei mesi scorsi sono state oggetto di riflessione.

Il disegno di legge in esame, firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi politici, aveva invece ambizioni assai limitate: voleva correggere alcuni passaggi dell'intervento a favore dell'imprenditorialità giovanile e voleva attivare le risorse previste dal disegno di legge finanziaria.

Dalla discussione generale e dai testi elaborati da più parti, risulta che lei si è affezionato all'idea di mettere le mani su altri settori. Questo fatto è stimolante e lo hanno ripetuto già i senatori Barca e Vignola. Certo la legge n. 64 anche in materia di incentivazioni è da rivedere e bisogna cogliere quella occasione per trasferire alcune norme. Però,

secondo me, compiere oggi questa operazione servirebbe solo a creare complicazioni alla legge n. 44, senza risolvere il problema della legge n. 64. Si tenga presente, ad esempio, che per la legge n. 64 gli investimenti fino a 2 miliardi sono già stati delegati alle Regioni e quindi entreremmo in conflitto anche per questo aspetto del problema. Personalmente ritengo che le questioni relative all'incentivazione finanziaria dovranno subire notevoli modificazioni sostanziali, perchè nel Sud non serve tanto l'incentivazione finanziaria quanto l'esistenza delle condizioni complessive di economia per uno sviluppo industriale, soprattutto per l'organizzazione dei servizi reali, oggi completamente assenti nel Mezzogiorno.

Considero quindi queste sue proposte molto stimolanti, nel senso che credo che una riflessione della Commissione bilancio sia necessaria; personalmente non ho difficoltà ad avviare un lavoro di riflessione generale sull'incentivazione nel Mezzogiorno (un problema che già è stato oggetto di attenzione da parte della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno) per riflettere sui problemi sollevati dalla legge n. 64. Quindi, il mio orientamento è di mantenere in numero limitato le modifiche alla legge n. 44, introducendo solo gli emendamenti che abbiamo aggiunto, tra i quali, significativo, quello della creazione di un fondo di garanzia. Ricordo che nella discussione generale l'altro aspetto interessante riguardava le partecipazioni, però il Presidente sa meglio di me che anche a livello tecnico formulare un articolo per le partecipazioni che non creasse grossi problemi all'esterno è risultato abbastanza faticoso. Si tratta, comunque, di un aspetto che considero in senso positivo.

Vorrei aggiungere un'altra valutazione che mi induce a mantenere in ambito limitato le proposte di emendamenti che ho illustrato, pur valutando l'aspetto positivo di alcune altre proposte. Mi riferisco alla proposta del fondo di garanzia e di partecipazione. Ho la sensazione che andiamo al di là del livello comunitario che credo in questi giorni obbligherà il Ministro per il Mezzogiorno a cancellare dalla legge n. 44 alcune aree del Sud. In questo caso entreremo dunque in un conflitto.

PRESIDENTE. C'è però il vantaggio di abbassare le altre incentivazioni.

DE VITO, *relatore alla Commissione*. I nostri interlocutori hanno avuto difficoltà in quanto la norma non offre garanzie di grosso funzionamento. Sono d'accordo sul fondo di garanzia ma le altre riflessioni le rinvierei. E credo che in questo senso si possano cercare ulteriori elementi di valutazione in sede di Commissione bilancio per una fase successiva. Per questo non sposterei le procedure della legge n. 64 all'interno di questo meccanismo, nè tenterei di trasferire le competenze della legge n. 64 al comitato. Oltretutto, la ragione politica del comitato è anomala. Per primo ho tentato di modificare le procedure istruttorie della legge n. 64, senza riuscirvi, però credo che entrare nella materia della legge n. 64 possa creare complicazioni ad una legge che, invece, sta andando avanti e che con queste piccole modifiche può essere messa finalmente a regime.

Vi è nel nostro testo una norma in base alla quale il comitato, su direttiva del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e con le proprie procedure, può gestire progetti e interventi relativi all'imprenditorialità giovanile.

PRESIDENTE. Non potremmo cancellare la parola giovanile?

DE VITO, *relatore alla Commissione*. Secondo la norma, per le piccole e medie imprese e per lo sviluppo locale si utilizzano le risorse regionali, nazionali e comunitarie.

Bisognerebbe utilizzare tutte queste risorse - ripeto, regionali, nazionali e comunitarie - tenendo conto non solo delle Regioni che hanno predisposto leggi con cui il comitato è in contatto per valutare un minimo di cultura imprenditoriale. Riferendosi a quelle risorse la norma potrebbe consentire al Ministro di sperimentare qualche iniziativa accompagnata da una riflessione a livello parlamentare che potrebbe mettere in movimento il problema dell'incentivazione su tutto il territorio nazionale con criteri diversi. In questo senso ho raccolto i suoi suggerimenti e credo che il presidente Barca abbia confermato la disponibilità della Commissione Mezzogiorno che su questa materia ha svolto una serie di riflessioni. Vorrei dunque pregare il Presidente della nostra Commissione di limitare le modifiche alla legge n. 44 a quanto contenuto nel disegno di legge sottoscritto dai Gruppi parlamentari e a quei pochi emendamenti che mi sono permesso di illustrare questa mattina. Tutto ciò per evitare ulteriori complicazioni, fermo restando l'impegno, anche da parte mia, di valutare la tematica per la quale già credo offriamo al Ministro per il Mezzogiorno una via sperimentale perché c'è una norma che, senza entrare nel merito delle singole leggi, consente al Ministro degli aggiornamenti.

PRESIDENTE. Almeno per quanto riguarda i tassi di interesse si può togliere l'agevolazione: non si tratta di grandi cose ma della differenza tra il 30 e il 36 per cento del tasso di riferimento. È questo sistema di agevolazioni a «scatola» che mi lascia perplesso.

DE VITO, *relatore alla Commissione*. Si tratta della cancellazione di alcune norme che irrigidivano l'elasticità del contributo in conto interesse che, invece, viene reso più elastico. Vi erano dei precisi vincoli. L'obiettivo è quello di ridurre il conto capitale, ma affidando questo compito al decreto di attuazione del Ministro del Mezzogiorno proprio per lasciare quella elasticità caratteristica della legge e rendere più elastico il discorso dei contributi in conto capitale e in conto interesse senza modifiche sostanziali.

In questo disegno di legge prevediamo la soppressione di alcune norme che vincolavano il criterio del conto capitale e del conto interesse, rendendo il sistema più elastico anche perché, come abbiamo detto, il Ministro entro poco tempo deve decidere dell'esclusione di alcune zone del Mezzogiorno dalla legge n. 44, essendoci un intervento comunitario in questa materia.

PRESIDENTE. A causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea, sospendo la seduta.

(I lavori sospesi alle 10, 40 riprendono alle ore 14, 20).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

CIMINO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Signor Presidente, il Governo non può che esprimere un giudizio positivo tanto sul disegno di legge in esame quanto sugli emendamenti illustrati dal relatore, che mi sembrano migliorare e completare il testo originale.

Il Governo non pensa certamente che la legge n. 44 possa essere risolutiva dei problemi del Mezzogiorno: la normativa a favore dell'imprenditoria giovanile non può farsi carico di problemi aggiuntivi rispetto a quelli per i quali fu originariamente prevista. Riteniamo però che i finanziamenti della legge n. 44 servano ad eliminare alcuni fattori che oggettivamente limitano le capacità di sviluppo del Mezzogiorno. Ed in effetti la legge n. 44 ha dato in questi pochi anni di applicazione risultati positivi che sono stati da tutti riconosciuti. E i miglioramenti che si vuole introdurre con il disegno di legge in esame daranno al Governo, pur tenendo conto della ristrettezza delle risorse disponibili, la possibilità di procedere sulla strada voluta dal legislatore quando approvò la legge n. 44.

PRESIDENTE. Il senatore Sposetti ha presentato un emendamento all'articolo 1, comma 10-*quater*, teso a prevedere che la partecipazione di minoranza di persone giuridiche e di elementi tecnici ed amministrativi alle cooperative di cui alla presente legge sia disciplinata sulla base dell'articolo 14, comma 3, della legge 27 febbraio 1985, n.49.

DE VITO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, questa proposta è in qualche modo connessa al discorso sulle partecipazioni. Il comma 3 dell'articolo 14 della legge n.49 prevede che le cooperative possano associare lavoratori in Cassa integrazione guadagni, nonché personale tecnico e amministrativo in misura non superiore al 20 per cento, e persone giuridiche, anche in deroga a norme di legge o di statuto interno che le regolano, in misura non superiore al 25 per cento del capitale sociale. Questa norma richiama le tematiche delle partecipazioni di cui abbiamo discusso questa mattina. Il parere del relatore è che anche questa proposta non dovrebbe trovare possibilità d'accoglimento in questo provvedimento. Si tratta, comunque, di una proposta che va tenuta in considerazione per essere inserita nella riflessione complessiva sugli strumenti di intervento nel Mezzogiorno di cui questa mattina abbiamo parlato.

BARCA. In pratica lei chiede che anche questa proposta venga accantonata, assieme a quelle del Presidente.

SPOSETTI. Vedo che tra i colleghi c'è accordo su alcuni intenti che a me sfuggono completamente. Per tale motivo non riesco a

comprendere perchè il relatore proponga di non inserire questa modifica nel testo al nostro esame.

PRESIDENTE. Il relatore ritiene che questa norma sia automaticamente applicabile anche agli interventi previsti nella legge n. 44?

DE VITO, *relatore alla Commissione*. Questa è la proposta dell'emendamento, ma io penso che, facendo riferimento il senatore Sposetti ad una norma che riguarda anche le persone giuridiche e che indica dei limiti ben precisi, vi sia una coincidenza oggettiva con il discorso fatto questa mattina sulle partecipazioni. Pertanto, per le stesse ragioni per cui avevamo concordato, questa mattina, di limitare le modifiche alla legge n.44 solamente a quelle iniziali per rinviare ad una data successiva la discussione generale sugli strumenti di intervento sul Mezzogiorno, ivi comprese le partecipazioni di minoranza, chiedo che tale proposta non venga esaminata in questa sede.

PRESIDENTE. Mi sembra che il relatore faccia riferimento all'opera del senatore Azzarà, che sta coordinando una indagine in modo che questa Commissione prima dello scioglimento del Parlamento esamini tutta la materia delle incentivazioni industriali nel Mezzogiorno. Fermo restando questo appuntamento ravvicinato, il relatore manifesta la necessità che si approvi il testo in esame in modo che sia il meno possibile distante dalla normativa che regola le pratiche attuali, pur riconoscendo l'esistenza di una serie di problemi che meriterebbero di essere affrontati. La nostra Commissione non può che rivolgersi al senatore Azzarà sollecitandolo a terminare i suoi lavori.

AZZARÀ. Il termine fissato è il 15 luglio.

PRESIDENTE. Vorrei riassumere le ragioni di sistema che mi avevano indotto a fare le mie proposte. Ritengo che questo meccanismo sia importante ma che debba in qualche misura essere riproducibile al di fuori di un intervento pubblico; in altre parole deve attivarsi un sistema di *venture capital* nel Mezzogiorno che non necessariamente debba avere il tramite dell'intervento ufficiale. Per questo avevo proposto che i contributi a fondo perduto e gli interessi fossero quelli ordinari dell'intervento del Mezzogiorno, e che si costituisse una ipotesi di società di *venture capital* regolate dal comitato per l'imprenditorialità giovanile. Le ragioni della mia proposta attecchivano proprio alla moltiplicabilità dell'azione e gli elementi di base erano gli incentivi dati a tutti. Ci si chiedeva se l'esperienza di questo comitato potesse essere assunta da altre organizzazioni che dispiegano i loro mezzi in una operazione di *venture capital*. Non ho difficoltà a ritirare le mie proposte in modo da poterle riesaminare al momento di discutere l'indagine del senatore Azzarà. In qualche misura, però, questo proposito di razionalizzare gli incentivi, di studiare dove possano essere ridotti pur in presenza di un intervento regionale come il nostro che è il più importante in Europa, mira proprio a rendere inattaccabile la posizione dell'Italia anche dopo la scadenza del 1992. Si tratta in ogni caso di un problema urgente, perchè nel momento stesso in cui gli incentivi sembrano determinare nuove iniziative nel Mezzogiorno,

bisogna valutare il costo complessivo per occupato, quanto si spende per ogni nuovo addetto prodotto dall'incentivazione stessa; un costo che forse è diventato eccessivo. Comunque è un problema al quale dobbiamo dare una risposta. Il relatore ci invitava a riesaminare il problema nell'ambito di quella iniziativa che dovremo pur prendere. Personalmente non ho obiezioni se egli vede uno specifico merito in questa proposta, non vorrei però che vi fosse un parallelismo, essendo materia di cooperativa. Se ritiene di accettarla, non ne faccio un problema rispetto alle proposte da me fatte, comunque, se la sede è quella, ne prendo atto, se tutti i Gruppi sono d'accordo.

BARCA. Desidero esprimere innanzitutto l'accordo con le posizioni assunte sia dal relatore sia dal rappresentante del Governo. Credo siamo tutti interessati a che il compito affidato al senatore Azzarà sia portato avanti nei tempi più rapidi possibili, ma vorrei in questo momento, come Presidente della Commissione per il Mezzogiorno, garantire ai membri della Commissione e in particolare al presidente Andreatta che una riflessione critica su tutto il complesso dell'incentivazione si è già aperta. Non voglio mettere un Ministro a confronto con altri, ma, a differenza di altri momenti in cui ci siamo proposti obiettivi molto vasti, tesi a ridisegnare grandi affreschi, in maniera molto pragmatica, ci siamo accinti la settimana scorsa, insieme al ministro Mannino, a rivedere alcuni punti per accelerare il determinarsi di condizioni più accettabili e più accettate dalla Comunità europea.

Per quanto riguarda l'incentivazione industriale, abbiamo già un impegno preciso e formale del ministro Mannino di eliminare la doppia istruttoria e lasciare tutta l'incentivazione al sistema bancario, una volta fatta l'istruttoria da parte del sistema bancario stesso. Contemporaneamente abbiamo preso l'impegno di rivedere altre norme. Qui vi è un grosso interrogativo: bisogna mettere mano alla legge n. 64 prima di un'eventuale rifinanziamento, oppure no? È indubbio che alcune condizioni si debbono realizzare prima di qualsiasi rifinanziamento della legge n. 64, però alcune di queste condizioni si possono anche realizzare sulla base delle deleghe che la legge n. 64 già attribuisce: basta ridefinire con il CIPE un piano triennale che stabilisca alcuni punti che assumono valore di legge; basta rivedere il decreto delegato n. 58, relativo a tutti gli enti di promozione per arrivare ad un avvicinamento a quel sistema ordinario di sostegno che non necessariamente tiene in piedi un meccanismo pubblico d'emergenza come quello che la CEE critica.

Desidero assicurare che tutta la Commissione è impegnata in questa direzione e che, tuttavia, per il momento avvertiamo l'esigenza - ne abbiamo discusso ampiamente in Commissione - che si creino le condizioni perchè questa legge, che ha portato alla nascita di centinaia di imprese nel Mezzogiorno e che ha creato un minimo di imprenditorialità, venga rapidamente approvata.

I colleghi avranno visto in questi giorni i dati relativi alla decelerazione della crescita industriale nel Nord e nel Sud. Tale decelerazione è stata minore nel Sud proprio per la presenza di piccole e medie imprese, nonostante il fenomeno della malavita organizzata, il peso dei condizionamenti mafiosi, i tanti guai presenti. Tale decelerazio-

ne è stata minore perchè cominciano ad esistere distretti ed aree industriali e una rete di piccole e medie imprese. Non dobbiamo interrompere questo processo prezioso per il Mezzogiorno e per questo voteremo a favore del provvedimento.

FORTE. A nome del Gruppo socialista esprimo il massimo consenso sul provvedimento in esame, nello stesso tempo osservando che i temi posti dal Presidente e da altri colleghi relativamente alle revisioni del sistema degli incentivi, alla semplificazione delle procedure e all'introduzione di un metodo più bancario in relazione al sistema dei finanziamenti del Mezzogiorno, meritano ampio sostegno e mi auguro che potremo dedicarci a questo esame in questa o nella successiva legislatura, ove questa finisse troppo in anticipo.

Voglio sottolineare che è molto importante che vi siano provvedimenti per la piccola impresa, in particolare per l'imprenditorialità giovanile e per le attività del mondo cooperativo, perchè effettivamente fino ad ora nel Mezzogiorno ciò che abbiamo avuto sono state delle cattedrali più o meno nel deserto con il compito di creare in qualche modo un indotto. Però, è chiaro che vi è un processo circolare tra l'esistenza di un reticolo di imprese che determina le condizioni perchè la grande impresa sia incentivata ad arrivare e l'arrivo della grande impresa stessa che diventa proficuo per la medesima, dati i metodi moderni di produzione dei vari settori, se vi è un incentivo capace di sviluppare l'indotto. A parte ciò, vi è un vivaio di imprenditorialità dal quale, come è accaduto nelle altre parti d'Italia e come è accaduto storicamente nello stesso Mezzogiorno in altre epoche, può nascere la media imprenditorialità e la grande impresa con un processo fisiologico meno forzato di alcuni di quelli a cui siamo stati costretti.

Voglio infine sottolineare che è bene che questi interventi vi siano, perchè indubbiamente l'assistenzialismo non è una buona cosa. Purtroppo a volte si è stati costretti ad approvare le normative sulla GEPI, sulla Cassa integrazione straordinaria prolungata, comunque soluzioni assistenzialistiche. Anche io con particolare piacere, in quanto senatore di una zona molto a nord dell'Italia, desidero sottolineare che non credo che il Mezzogiorno non sia in grado di non recepire questi sviluppi industriali, perchè vi sono alcuni fenomeni di delinquenza che, però, sono circoscritti e vengono spesso enfatizzati oltre misura, rispetto a quella che è la realtà delle aree in cui sussistono. È quindi estremamente importante prendere iniziative economiche, approvare leggi che le facciano sorgere per far vedere che il Mezzogiorno non è quello che le cronache dei giornali illustrano in certi periodi, parlando di mafia o 'ndrangheta.

BARCA. Oppure parlando della patrimoniale.

FORTE. Quella fa meno notizia perchè riguarda un aspetto economico, mentre tutti preferiscono vedere l'ispettore Colombo e per questo viene diffusa l'immagine di certi fenomeni nel Mezzogiorno, mentre meno interessa sapere se vi sono imprenditori locali che si sviluppano rispetto a quelli di altre parti del mondo e non solo del nord Italia, del Piemonte, dove adesso vi è un grande interesse per il

Mezzogiorno, grazie alle iniziative della Fiat che hanno indubbiamente determinato un segnale per altri imprenditori di altre parti d'Italia o stranieri i quali vedono che nel Sud vi sono forze autonome produttive, in particolare giovani, e questo è senza dubbio un segnale importante.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura.

Art. 1.

1. All'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, dopo le parole «nonchè per la fornitura di servizi» sono soppresse le seguenti: «nei settori dell'agricoltura, dell'industria e del turismo»;

b) al comma 1, lettera c):

1) le parole «per la durata di un triennio» sono sostituite con le seguenti: «per la durata di un biennio»;

2) le parole: «e del 25 per cento per il terzo» sono soppresse;

3) le parole: «. Per il terzo anno il contributo è concedibile semprechè dal progetto medesimo detto contributo risulti necessario per consentire l'equilibrio economico delle iniziative» sono soppresse;

c) il comma 1-*quater* è sostituito dal seguente:

«1-*quater*. - Nelle società di cui al precedente comma 1 è nullo ogni atto di trasferimento tra vivi di azioni o quote societarie da parte di soci di età compresa tra i 18 ed i 29 anni a soggetti che non abbiano tale requisito, ove stipulato entro dieci anni dalla data di presentazione della domanda di ammissione alle agevolazioni.»;

d) al comma 2 è soppressa la lettera a);

e) il comma 3 è soppresso;

f) al comma 4:

1) alla fine del periodo sono aggiunte le seguenti parole: «e di promozione di cultura imprenditoriale. Il Comitato, su direttiva del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e con le proprie procedure, può gestire progetti ed interventi relativi alla imprenditorialità giovanile, alle piccole e medie imprese e allo sviluppo locale utilizzando risorse regionali, nazionali e comunitarie.»;

g) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il comitato dura in carica quattro anni.»;

h) al comma 6 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il periodo trascorso dal personale degli organismi dell'intervento straordinario e degli enti di gestione delle partecipazioni statali e delle società partecipate, in servizio presso la Segreteria tecnica del Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile, è considerato valido a tutti gli effetti da parte degli enti e delle società di provenienza. Gli organismi dell'intervento straordinario e degli enti di gestione delle partecipazioni statali sono tenuti ad assicurare al personale di cui al presente comma tutti gli sviluppi di carriera e di retribuzione

riconosciuti al personale che continua a prestare la propria opera presso gli organismi e gli enti medesimi. In tale ambito dovrà essere adeguatamente considerata la qualità dell'attività svolta dai propri dipendenti presso la Segreteria tecnica del Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile, quale risulta anche dagli incarichi e dai livelli di responsabilità attribuiti dallo stesso Comitato.»;

i) al comma 7-*bis* è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Comitato costituito presso il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, mediante apposite convenzioni, può prestare assistenza tecnica alle Regioni nella gestione delle leggi regionali per lo sviluppo della imprenditorialità giovanile e dell'artigianato.»;

l) al comma 8 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il nucleo di valutazione dura in carica tre anni.»;

m) al comma 11 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le somme provenienti dalla restituzione dei mutui agevolati alimenteranno un fondo di rotazione presso la Cassa depositi e prestiti per la sola erogazione dei mutui agevolati».

Metto ai voti l'emendamento del relatore tendente ad inserire, dopo le parole: «*a)* al comma 1, alinea», le parole: «1) dopo le parole: «in maggioranza ai medesimi,» sono aggiunte le seguenti: «oppure formate esclusivamente da giovani tra i 18 ed i 35 anni di età».

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento del relatore tendente ad inserire dopo la lettera *d)*, la seguente: «*e)* al comma 2, lettera *g)*, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e quelle promosse da società costituite esclusivamente da giovani».

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento del relatore tendente a sostituire la lettera *m)* con la seguente: «al comma 11 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «È costituito presso la Cassa depositi e prestiti un fondo di garanzia per i finanziamenti ai soggetti di cui al comma 1 da parte del sistema creditizio. La garanzia del fondo può essere accordata dalla Cassa depositi e prestiti sotto forma di fidejussione solidale agli istituti di credito su richiesta dei medesimi o delle imprese interessate e su proposta di ammissibilità del comitato di cui al comma 4. La dotazione del fondo è costituita dalle somme provenienti dalla restituzione dei mutui agevolati di cui al comma 1, lettera *b)*.»».

È approvato.

Metto ai voti una proposta di coordinamento tendente ad aggiungere alla lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 1, dopo le parole: «del turismo» la congiunzione «e».

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo modificato.

È approvato.

Art. 2.

1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, commi 14 e 14-bis, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, è incrementata di lire 600 miliardi, in ragione di lire 300 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993. Al relativo onere si provvede utilizzando per gli anni 1992 e 1993 l'accantonamento: «Rifinanziamento, per gli anni 1992 e 1993, della legge n. 44 del 1986, recante misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» iscritto nel bilancio triennale a legislazione vigente, 1991-1993, tra i fondi per provvedimenti legislativi in corso di conto capitale (allegato C/3). A decorrere dall'anno 1994 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 14,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA